

## **PER UNA RIPRESA DELL'INIZIATIVA DEL SINDACALISMO DI BASE NEGLI ENTI PUBBLICI**

Nella fase attuale, il capitalismo si autoalimenta attraverso l'appropriazione e la privatizzazione dei beni comuni, la mercificazione dei fondamentali diritti umani al cibo, alla casa, alla salute e all'istruzione, lo smantellamento dei servizi pubblici e la loro sostituzione con prestazioni a pagamento.

L'attacco senza precedenti al salario, ai diritti e allo stesso posto di lavoro dei dipendenti pubblici a cui oggi assistiamo -basti pensare alla decisione del governo di stanziare per il rinnovo dei contratti una cifra risibile e offensiva, al blocco del turnover, allo smantellamento delle provincie, alla cosiddetta "riforma Madia"- avviene in questo contesto, nazionale e internazionale.

Questo attacco è portato sia con strumenti politici, attraverso trattati, direttive, leggi, decreti. Sia, alla bisogna, attraverso l'intervento degli apparati repressivi dello stato (polizia e magistratura). Sia, infine, con strumenti mediatici e culturali, attraverso la creazione dello stereotipo del dipendente pubblico assenteista e fannullone.

Questa situazione richiede una risposta decisa e radicale da parte dei lavoratori e dei cittadini utenti dei servizi, e interpella direttamente la galassia del sindacalismo di base che, messe da parte le sterili contrapposizioni del passato, deve perseguire l'unità d'azione su contenuti e obiettivi semplici e concreti: la difesa dei beni comuni e dei servizi pubblici; del diritto di sciopero e di assemblea; del posto di lavoro, del salario e della salute dei lavoratori. Contenuti ed obiettivi su cui vogliamo sfidare, mettere alla prova e coinvolgere anche i lavoratori e i delegati che, pur militando nei sindacati confederali, non vogliono rinunciare a difendere gli interessi e i diritti del mondo del lavoro.

Questa azione richiede un paziente lavoro di analisi, controinformazione e coscientizzazione, rivolta sia ai lavoratori che ai cittadini utenti dei servizi, e la partecipazione e il sostegno a tutte le forme di lotta e di resistenza che si sviluppano nei luoghi di lavoro.

Occorre inoltre rivendicare il metodo dell'autoconvocazione, dell'unità dal basso e della democrazia assembleare come strada maestra per il coinvolgimento dei lavoratori nella difesa dei loro diritti e interessi.

Sulla base delle considerazioni precedenti,

1) ci impegniamo ad incontrarci periodicamente per condividere informazioni, analisi e iniziative;

2) aderiamo all'assemblea nazionale dei delegati e dei lavoratori "pubblico impiego in movimento" prevista per il prossimo 9 aprile;

A questa assemblea proporremo di dare vita ad una giornata di mobilitazione unitaria –articolata in assemblee e/o presidi cittadini - su una piattaforma che contenga i seguenti punti irrinunciabili:

- Incrementi salariali che recuperino interamente la perdita del potere d'acquisto subita nel periodo 2010-2015.
- Recupero degli arretrati persi negli anni del blocco contrattuale.
- Incremento del Fondo per il salario accessorio al fine di consentire nuove progressioni orizzontali e/o cambi di fascia per tutti i lavoratori.
- Opposizione al recepimento nei contratti delle cosiddette "legge Brunetta", della cosiddetta "riforma Madia" e del Jobs Act .
- Difesa del sistema pensionistico e sanitario pubblico e opposizione all'inserimento nei contratti di norme che introducano l'obbligatorietà di previdenza e sanità integrativa.
- Riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a 35 ore per chi lavora sui turni e/o su 6 giorni.
- Assunzioni adeguate a garantire e migliorare lo standard dei servizi erogati ai cittadini.
- Stabilizzazione dei precari attualmente in servizio.
- Contrasto alle esternalizzazioni.
- Diritto delle RSU e delle organizzazioni sindacali degli enti appaltanti all'informazione e alla contrattazione sugli affidamenti a terzi di lavoro e servizi.

**I partecipanti all'assemblea milanese "pubblico impiego in movimento" del 4 marzo 2016**